

Lunedì  
11 Agosto 2008

# Jack Folla

## FUOCO E FIAMME

**Rospo 1** Latitudine 35° 57' 13" nord  
Longitudine 07° 31' 04" ovest

**Rospo 2** Latitudine 35° 50' 53" nord  
Longitudine 07° 17' 53" ovest

SEGUE DALLA PRIMA

**C**redo di aver commesso un'imperdonabile sciocchezza. Adesso, però, non voglio pensarci, altrimenti non prenderò mai sonno mentre ho bisogno di un paio d'ore di tregua. Mi sono accorto per la prima volta di avere cinquant'anni, nuotando sotto la luna con la corrente gelida che mi trascinava dalla parte opposta, verso Algeciras e l'Europa. A un certo punto ero così esausto che ho creduto di morire. In mare mi sono ricordato di tanti anni fa, quand'ero un ragazzino, a Roma, e sognavo di fare lo scrittore, molto prima che mi capitasse di fare il delinquente. Un pomeriggio mio padre irruppe nella mia camera con un sorriso raggianti, sembrava avesse scoperto l'America. Invece aveva letto una poesia in francese di un certo René Char. Me la tradusse sotto gli occhi. Era un monito ai giovani scrittori e poeti. Diceva (non mi ricordo bene il verso esatto) «Affrettati a trasmettere la tua parte di meraviglioso, di ribellione, di amore». Il tempo non ti attende. Quando sarai riuscito a donare tutto te stesso sulle tue pagine: «Disperditi con la polvere, nessuno saprà la vostra unione». La corrente mi tirava verso le scogliere di Algeciras, la luna sfavillante, le gocce d'acqua sotto le mie falcate erano polvere d'oro. Stavo quasi per lasciarmi andare. Poi ho realizzato di non avere ancora dato abbastanza, non scritto ciò che volevo, né passato il testimone. Così ho commesso una sciocchezza imperdonabile e sono vivo, anche se morto di vergogna.

\*\*\*

«Odiarsi è più facile di quanto si creda. La Grazia consiste nel dimenticarsi.» E ancora: «Bisogna salire o perdersi». Georges Bernanos.

Lo scrittore parigino Bernanos, che durante l'occupazione tedesca si rifugiò in Brasile dove collaborò con le radio alleate in sostegno alla Resistenza, si fece scolpire sulla tomba questo delizioso epitaffio: «Si prega l'angelo trombettiere di suonare forte: il defunto è duro di orecchie.» Di segno completamente opposto, un bel po' presuntuoso, l'epitaffio che si è dettato il nostro Vittorio Gassman. Sulla lapide dell'attore sta scritto: «Non fu mai impallato!» Impallare, in cinematografo, vuol dire non farsi rubare la scena dagli altri attori.

\*\*\*

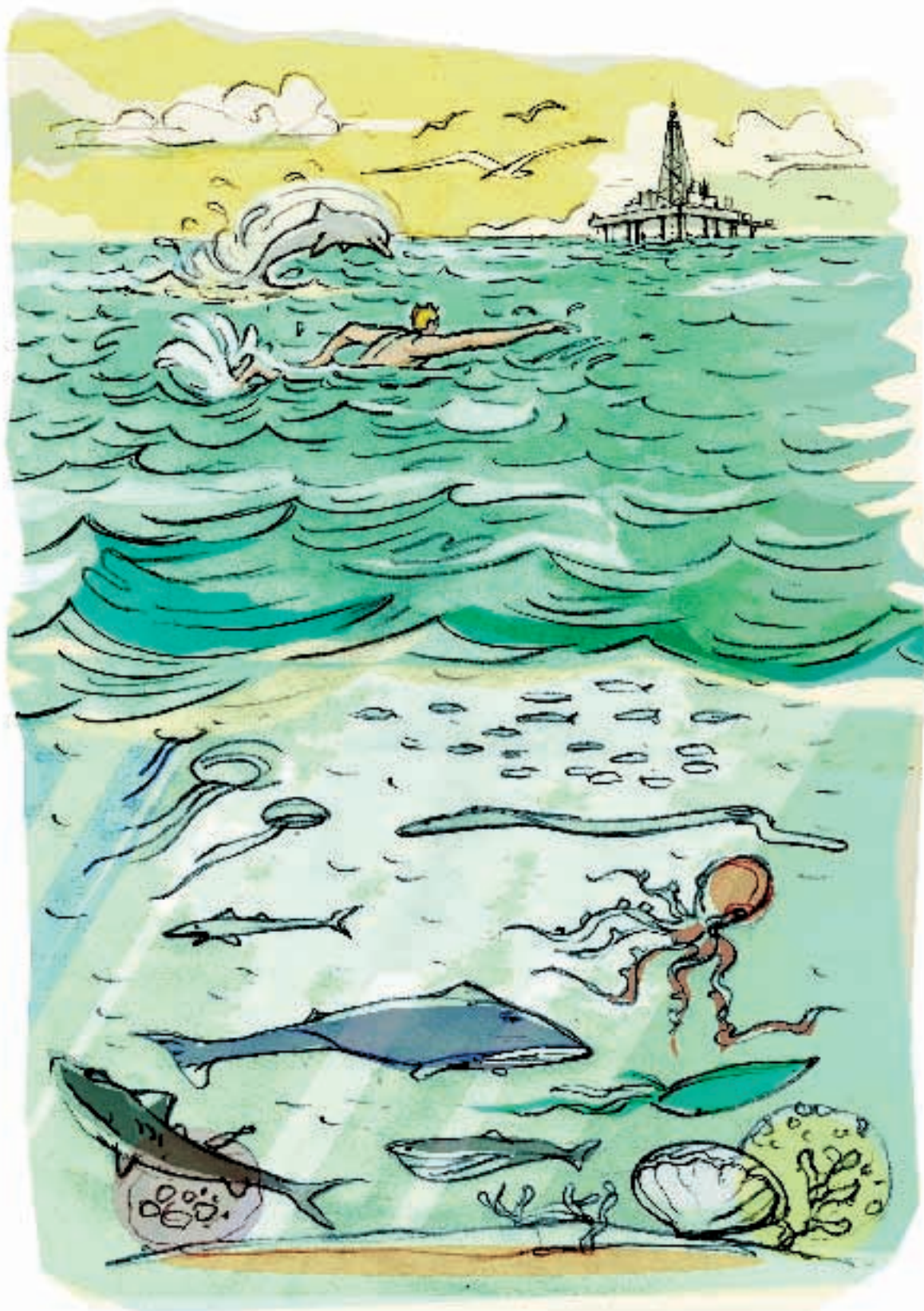


**LE UNDICI DEL MATTINO.** La Tv generalista è in crisi, la carta stampata in crisi, della crisi dei libri che in Italia vendono poco o nulla si svanvera da anni, personalmente penso che in crisi siamo solo noi, quaranta - sessantenni, che ci sbrodiamo addosso, ci scriviamo addosso, ci piangiamo e ci esaltiamo, viziosi, vani e decadenti come Ludwig II di Baviera, il cugino di Sissi. Noi che non sappiamo tacere e ascoltare. Il mercato lo facciamo solo noi, a gomitate, rendendolo asfittico e schiamazzante, come questa politica da bottegai da grandi saldi taroccati. Se il pubblico se ne sta alla larga, è semplicemente normale. Perché il vero, grande pubblico è il domani, i giovani d'oggi. Un mercato globale di milioni di giovani che leggono poco i giornali, i libri e in Italia si rifiutano di considerare una novità il Sanremo di Pippo Baudo o lo strombazzato ritorno di Raffaella Carrà. Chi sbaglia noi o loro? Chattano su Internet, ascoltano l'iPod, si fanno d'ecstasy, si credono amici del mondo, basta un clic, e basta una coltellata di un Victor detto «El gordo» per risvegliarsi da fantasmi, come la povera Federica, nel realismo efferato delle nostre città: la Barcellona della nostra generazione, quella effervescente del dopo Franco, la Milano che abbiamo fabbricato noi, dopo quella «da bere» del craxismo. Perché sono fragili, cazzo, questi ragazzini. Hai paura abbracciandoli, che ti s'infrangano fra le dita come un vaso Ming. Sono fragilissimi, «la cosa più preziosa che abbiamo», perciò fanno i musci duri e mettono pareti spesse fra

loro e noi: ci temono. Quando ascolto i titoli di un Tg, quando leggo la prima pagina di un quotidiano, c'è da mettersi le mani nei capelli dall'angoscia. Perché un ragazzo o una ragazza dovrebbero sorbettarsi questo sensazio-

nalismo macabro? Perché dovrebbero snocciolarsi questo rosario nero? Altro che pasticciare in discoteca, alla loro età, in questo scenario, io mi sarei fatto un cocktail di arsenico e lemonsoda.

*Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'Oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532.956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.*



disegno di Michelangelo Pace

mo e non intendiamo fare un passo indietro. Con tutte le nefandezze fangose, i sensi di colpa deliranti che i preti sbagliati infondono, (quelli pedofili non ne parliamo) e che ti perseguiteranno per l'esistenza, è indubbio, incontrovertibile, che l'amore, la carità, la tolleranza, la solidarietà, noi li abbiamo ciucciati dalla mammella cristiana. Il bene e il male li abbiamo imparati a distinguere in chiesa, in famiglie non allargate ma protettive, e li abbiamo esaltati in Dante. Nelle nostre famiglie degli anni Sessanta si respirava ancora uno straccio di sana morale (spesso sfociale in un perbenismo intollerante) ma il confine fra il far del bene e il commettere malvagità, lucrare e avere senso dello Stato, era netto e chiaro. Io ho sempre amato il «Cuore» di De Amicis, cretinamente demonizzato dalla mia Sinistra. Era un'Italetta, si capisce, (perché, questa invece?) in cui si potevano commettere puerilità nazionalistiche come sfiorare la mano al Re e correre a dita calde dai tuoi bambini per trasmettergli la stretta reale (ma non si dica che Vittorio Emanuele II fosse peggiore di Re Silvio I); però le sartine, gli insegnamenti, i manovali, gli operai, gli umili, erano eletti a esempio. Qualcuno mi dica che la signorina Gregoraci è più interessante della maestrina dalla penna rossa e mi spieghi bene il perché, io non l'ho ancora capito. Di vallette di Lele Mora ce n'è dall'antica Roma. Mentre fare la sarta oggi, o il calzolaio, o il metalmeccanico, o il professore di liceo, induce a vergognarsi del proprio status, a celarlo, a farsene una colpa se non un martirio. Se i nostri esempi sono Briatore e il Billionaire, «arideatece» quel trombone del Carducci. I ragazzi di tutte le generazioni si sono formati sugli esempi. Noi gli abbiamo fornito simulacri grotteschi, isole dei famosi, anime da caserma, milioni facili arraffati senza sforzo o qualità, e gli abbiamo estirpato le radici cristiane. Volevamo sbarazzarci della rigidità e dei bacchettonismi degli anni Sessanta, sacrosanto. Abbiamo gettato via, come dice il luogo comune, il bambino con l'acqua sporca. Il bambino era l'anima, il doppiofondo spirituale, l'arte, la cultura, la speranza, la commozone e la venerazione del bello e della nostra Storia. I nostri figli sono gretti. E ci mancherebbe pure. La specie si sta selezionando per giorni peggiori e senza umanità. Qui, nella mia stanza sulla torretta Est di Rospo Uno, davanti all'Europa e all'Africa assediata dall'Atlantico di Cristoforo Colombo, sto ascoltando il Confutatis di Mozart. Avrei il dubbio di farlo conoscere ai miei piccoli per paura che diventino dei diversi e non sappiano più reggere l'urto della volgarità dominante. Adesso il primo che mi scrive un mail dicendo che sono retorico, me lo mangio con i calamari che ho messo sul fuoco per pranzo. Chi cazzo se ne frega amico. Tu e io abbiamo vissuto, questi rischiano la più lunga anticamera della storia.

\*\*\*

Nella vita si finisce col sopportare tutto, e questo, francamente, è insopportabile.

\*\*\*



**LE CINQUE DELLA SERA.** È da tutto il giorno che rimando questo momento, ho spazzato il mio alloggio e lavato i piatti in cucina, ho ascoltato Yabala di Radio Marocco, ho pescato due pesci porcellino tipici dell'Atlantico orientale, ho rilettuto cinquanta pagine delle «Memorie di Adriano» e mi sono montato la mia vecchia amaca boliviana sul lato Sud, verso l'Africa, in un angolo poco sbattuto dai venti. Mi vergogno ma i diari devono essere sfacciati, la coscienza di chi scrive spaccata come un frutto aperto, altrimenti tanto vale truccarsi da personaggio di romanzo, tra l'altro non so neppure se l'Unità stia pubblicando «Fuoco e fiamme» per davvero, oggi non riesco a collegarmi a Internet per dare un'occhiata al sito del giornale. Stanotte non gliel'ho fatta a resistere alla curiosità e ho nuotato per un miglio e passa fino a Rospo Atlantico Due, sperando di vedere Jemima. Di cosa mi sia accaduto in mare e di quanto ho rischiato la pellaccia, ho già detto. Non è rilevante. Se sia lecito o no arrembare la privacy di una giovane sconosciuta, che per colpa o diletto viva da sola su un Rospo Atlantico, giudicate voi. Io mi sono già dato un bel paio di capocciate al muro, la prima perché non si dovrebbe, la seconda perché una creatura come questa, giuro, non mi era mai capitato d'incontrarla. Deve trattarsi di una nuova specie di femminilità, una razza a me sconosciuta, un ibrido da brivido: l'incrocio fra un elegante topo da biblioteca (dovrei rivoltarla al femminile ma non sta bene) e un luna park californiano. Che ho fatto? Mi sono arrampicato sul Rospo Due, alle tre e trenta del mattino, e mi sono limitato a guardarla dall'obolo della porta. Jemima dorme dal lato opposto a quello che ho scelto di qua: al primo livello della torretta Ovest. Volevo lasciarle un biglietto, un segnale, un messaggio. Non avevo la penna e poi è stato più opportuno tacermi. Guardare una sconosciuta che dorme, è uno spettacolo meraviglioso. Stanotte ho assistito al grande musical silenzioso di Jemima l'adultera, come la chiamano i marinai di Rabat ma non quelli andalusi di Las Palmas. Mi sono immerso nell'acqua come un ladro a cuor battente e sono rientrato nella mia solitudine atlantica a un miglio da te.

Jack Folla

(continua giovedì 14 agosto)